

PALLAVOLO. Russia sconfitta per 3-1. Oggi semifinale (diretta tv ore 19,30) contro Cuba

L'Italvolley di forza tra le grandi

ITALIA-RUSSIA

3-1

(15-4; 16-17; 15-3; 15-5)
ITALIA: Tofoli 3+ 1; Zorzi 5+ 13; Bernardi 11+ 5; Cantagalli 1+ 3; Gardini 12+ 15; Gianni 8+ 21; Bracci 1+ 2; Papi 7+ 7; Pippi; Gravina n e; Giretto; De Giorgi ne. All. Velasco
RUSSIA: Shatunov 3+ 10; Orlenko 0+ 1; Olikhver 5+ 8; Saveliev 3+ 14; Krassilnikov 1+ 3; Fomin 6+ 31; Chevtchenko; Uchakov; Cherednik; Mitkov 4+ 7; Goriuchev. All. Radin
ARBITRI: Kalpazzoglou (Grecia) e Shimolama (Giappone)
DURATA SET: 18', 42', 18', 27'.
BATTUTE SBAGLIATE: Italia 17 e Russia 19

LORENZO BRIANI

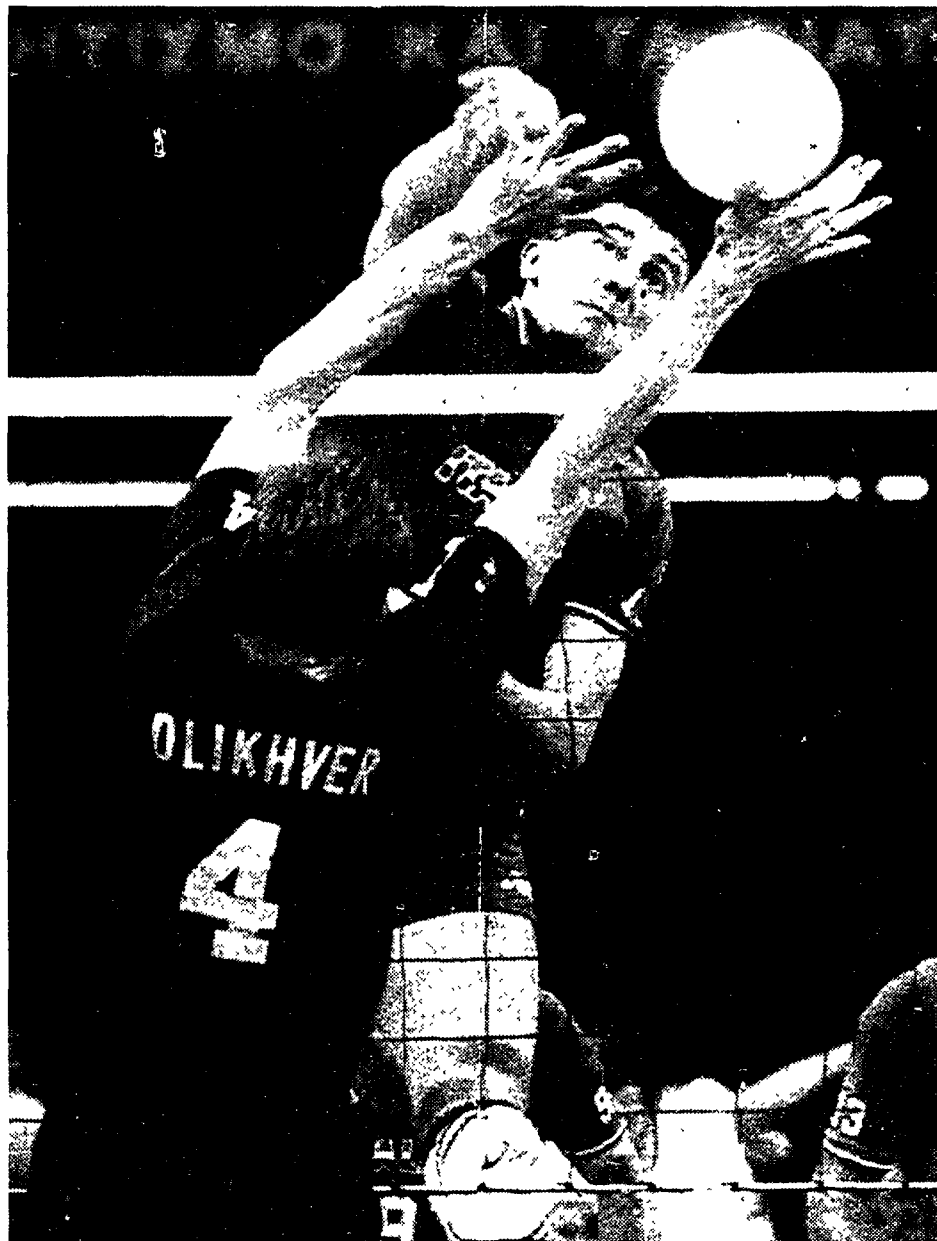
■ ATENE. Gli azzurri? Guardateli, provate a toccarli. Rimarrete impressionati dalle vibrazioni, dalla sudorazione delle mani. È il segnale classico, puro, per tastare il polso alla concentrazione di una squadra. «La nostra pelle è diventata più dura. L'esperienza, ecco quello che ha fatto maturare i ragazzi dell'Italia e la convinzione che l'ultima palla non fa tremare le gambe». Julio Velasco esce dal parquet del Pireo con il sorriso stampato sul viso. Ha appena battuto la Russia e la cabala, quella che non voleva gli azzurri vincenti in una competizione importante dopo aver incontrato i russi. Segni del destino? Forse. Sta di fatto che ieri Zorzi e soci non hanno sbagliato quasi nulla. Nel primo set sono volati in vantaggio senza quasi accorgersene. In appena diciotto minuti di gioco hanno chiuso il set con il parziale di 15 a 4. Le parole della vigilia, quelle che dipingevano i russi come una squadra formidabile in attacco e muro, sembrano svanire nel nulla. Come se la Russia fosse una squadra piccola piccola non in grado di impensierire gli attuali campioni del mondo. Si cambia campo e la musica non è più la stessa. Fomin si sveglia, Shatunov si ricorda di aver fatto parte della nazionale campione d'Europa e la partita prende una piega diversa. A dettare legge sopra la rete, adesso, non c'è nessuno e in campo regna l'equilibrio. Dal 7 pari si arriva verso la parte cruciale del set con le due squadre ancora a braccetto (11 a 11). Ma è lì che gli azzurri perdono concentrazione e regalano punti agli avversari. Anche Olikhver ritrova il muro che sembrava aver disperso chissà dove e Velasco chiama un time out: suona la carica e gli azzurri rispondono perigrando sul 15. Ancora qualche cambio palla, un punto a testa ma poi è Dimitri Fomin, opposto dell'Edilcuoghi Ravenna ad inventarsi una battuta di rara potenza che carambola fra le braccia tese di Cantagalli e Zorzi. È un set pari, tutto da rifare.

Ma al ritorno in campo si vede subito che la Russia ha dato il meglio di sé e non chiede altro che ri-

poso. In poco più di mezz'ora, infatti, l'Italia si aggiudica i due seguenti set (15 a 3 e 15 a 5) e corre verso i tremila italiani regalando autografi e baci a tutti. Una bella scenetta che Gianni e compagnia vorrebbero ripetere fino a sabato notte... Note tecniche, a parte il risultato, ce ne sono e diverse: la prima è che Luca Cantagalli sta riprendendosi dal virus che lo ha colpito qualche tempo fa: ieri in campo è entrato e dai suoi occhi si poteva chiaramente leggere la voglia di ritornare in gioco, di dimostrare che il suo è soltanto un problema fisico e non tecnico. Il secondo, invece, riguarda Marco Bracci. Lo schiacciatore di Modena, infatti, quando è stato gettato nella mischia da Velasco (contro il Giappone) ha giocato male, non è riuscito a fare quello che il tecnico di La Plata gli chiedeva. Beh, ieri sera è entrato sul parquet, e non ha sbagliato quasi nulla. Riconquistando uno spicchio di quella fiducia persa la settimana scorsa.

Stasera si ritorna in campo: in palio c'è un biglietto valido per la finalissima. E il sbagliare sarebbe davvero un peccato. Il tecnico azzurro, però, è ritornato al Palasport del Pireo per assistere al quarto di finale che interessa l'Italia. Quel match vinto da Cuba contro il Brasile, che oggi dunque sarà l'avversario dell'Italia. Despaigne e soci sono riusciti ad imporre il loro gioco al brasiliano, piegandolo per 15-12 al tie-break decisivo. Una semifinale che impensierisce il tecnico della squadra italiana: «La formazione caraibica - spiega Velasco - è una squadra contro la quale abbiamo giocato molto in questi ultimi tempi. Quando "gira" è tremenda. Il suo punto debole forse è in ricezione ma ha degli attaccanti eccezionali e riescono a far funzionare assai bene quel rapporto muro-difesa».

Questi i risultati di ieri: Olanda-Grecia 3-0 (15-12; 15-5; 15-5); Stati Uniti-Corea 3-0 (15-2; 15-4; 16-14); Italia-Russia 3-1 (15-4; 16-17; 15-3; 15-5); Cuba-Brasile 3-2 (15-12; 12-15; 15-12; 8-15; 15-12). Le semifinali: ore 12,30 Stati Uniti-Olanda; ore 19,30 Italia-Cuba.



Andrea Gardini nella vittoriosa partita contro la Russia

Ansa

Azzurri accusati di combine: «Vi siete venduti ai giapponesi»

■ ATENE. Aieggia un sospetto sulla qualificazione italiana alle semifinali del Mondiale di pallavolo. Julio Velasco alza la voce, grida verso una platea di giornalisti di tutto il mondo la sua rabbia per ciò che ha appreso: tre allenatori, Radin (Russia), Kristiansson (Svezia) e Gavrilov (Bulgaria) accusano l'Italia di aver messo in piedi una combine vera e propria per far passare agli ottavi il Giappone (il più ricco sponsorizzatore della pallavolo mondiale) piuttosto che la Cina. Come? Perdendo nella fase eliminatoria, naturalmente. «Noi non abbiamo venduto un bel niente!», tuona Julio Velasco. «È questa è la prima volta che sento dire una cosa del genere. Sapevo delle parole di Kristiansson, il ct svedese e se fossimo stati in Italia lo avrei denunciato alla magistratura. Ma siccome non è così, farò una bella richiesta di sanzioni alla Federazione internazionale».

Con lui ho già chiarito tutto a Salonicco: sono andato a trovarlo nel suo albergo e non è stato un bel incontro. Non sapevo che anche Radin e Gavrilov avevano le stesse idee... C'è rabbia e delusione nelle parole del ct azzurro. Dopo una vittoria netta contro la Russia si aspettava domande differenti dalla gente e dai giornalisti. Invece sono arrivate delle accuse precise, molto esplicite e chiare, per via di una sconfitta non preventivata contro i giapponesi.

Velasco è arrabbiato, mai si era trovato davanti ad una situazione tanto spiacevole come questa. E lascia la sala della conferenza stampa. Una televisione brasiliana, fari accesi, blocca la corsa di Julio verso l'uscita dalla sala. E gli domande sul caso del giorno. «Stupidaggini», risponde Julio. Dieci metri e un'altra televisione blocca l'allenatore del volley italo: «Non so

che dire. Abbiamo perso una volta e adesso qualcuno cerca di fare casino, di creare un caso che non c'è. Io penso a vincere, poi farò i salami a chi dico io...». Comunque, le accuse di Radin, Kristiansson e Gavrilov all'Italia («l'hanno fatto perché bisogna pur sempre mantenere un rapporto di public relations con un paese economicamente importante...») sono state registrate da televisioni e comitato organizzatore e adesso è Velasco che ha in mano le cassette. «Guardo tutto, poi si vedrà». C'è da aspettarsi la risposta dell'allenatore italiano nelle sedi e con i modi del tutto differenti. Non chiederà a sé televisioni e giornalisti, ma manderà una lettera al presidente della Federazione internazionale Ruben Acosta chiedendogli di risolvere e in fretta questo caso spiacevole che certo alla pallavolo non fa granché bene.

BOXE

È morto l'ex manager Sconceri

■ FIRENZE. L'ex procuratore di pugilato Adriano Sconceri, che portò al titolo mondiale dei medi junior Alessandro Mazzinghi, è morto ieri a Firenze all'età di 70 anni. Sconceri, padre del direttore del «Secolo XIX», Mario, era malato da tempo. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa di S.Salvi, a Firenze. Adriano Sconceri è stato uno dei più noti procuratori italiani. È stato al fianco di Mazzinghi dal 1963 al 1969, guidandolo alla conquista del titolo e alle due storiche sfide con Nino Benvenuti. Sotto la sua guida hanno conquistato il titolo europeo quattro pugili italiani: Fernando Atzori nei mosca, Silvano Bertini nei welter, Franco Brondi nei leggeri e, nel 1988, per ultimo, Piero Morello nei superpiuma. L'ultimo pugile allenato da Sconceri è stato Gaetano Ardito, che ha conquistato il titolo italiano.

CICLISMO. Il corridore della Carrera vince allo sprint il Giro del Piemonte

Il giovane Miceli mette in riga i grandi

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

■ TORINO. Pronto, Giovanna, sai cosa ho fatto? Non importa te lo dico io: ho vinto il Giro del Piemonte. Come mai ho vinto? Beh, prima o poi una corsa dovevo pur vincerla anch'io. Ciao, amore, saluta tutti... Inutile, bisogna arrendersi: il cellulare s'intrufola anche in uno sport, il ciclismo, più refrattario alle novità. Una volta, dopo un arrivo, trionfava il classico «Ciao, mamma, sono arrivato uno». Ora va di moda la telefonata in famiglia mentre il vincitore sta entrando nel pullmino dell'antidoping. Il bello della diretta, direbbe Gianni Mina.

Il corridore con il cellulare, che ha appena vinto il Giro del Piemonte, è Nicola Miceli, un ragazzo di 23 anni che per 2 milioni e 168mila lire al mese percorre oltre 35mila chilometri all'anno. Una bella media: come dire 722 lire al km. Ma Nicola, che corre nella Carrera con Chiappucci, non si fa prendere dai cattivi pensieri. «Se dovessi pedalare per i soldi, avrei

già smesso da un pezzo. Questo mestiere lo faccio solo perché mi piace. Sono orgoglioso, passionale, insomma ci metto il cuore. Se poi riesco anche a vincere, naturalmente sono più contento».

Dopo Casagrande, figlio del '70, ecco Miceli, scatenato rampollo del '71. Il finale di stagione, con big in riserva fissa, viene salvato dai ragazzini. Meglio così, almeno si semina qualcosa per il futuro e non si parla sempre dei soliti noti che, anche ieri, stanno alla finestra limitandosi, bontà loro, a dar saggi consigli. Come fa Claudio Chiappucci con Miceli quando, tra Canelli e Santo Stefano Beibo, capisce che dal plotone si sta sganciando il treno buono. Siamo nelle langhe, terra di vigneti e di scrittori, il Diabolo più che al Barbera e Dolcetto pensa a quel gruppetto che sta prendendo il volo. «Vai, Nicola, non pensare a me: questo è il momento giusto». E Nicola, lanciato dalle parole del suo capitano, andò.

Il gruppetto, una ventina di corridori, tra scatti e controsalti arriva fino alla salita di Pino Torinese, una rampetta di 145 metri a circa otto chilometri dal traguardo del Valentino. Miceli, che in montagna si difende, va all'attacco portandosi Roberto Petito, anche lui del '71, nella sua scia. Fanno il vuoto, i due ragazzi, giocandosi poi la vittoria in volata. Miceli, che di solito non è un fulmine di guerra, vince lo sprint con facilità.

Nicola Miceli è un bell'incrocio: suo papà Sebastiano è di Siracusa, mentre mamma Daniela viene da Padova. Nicola è nato a Desio, ma vive con tutta la famiglia a Nova Milanese, cioè a un tiro di schioppo da Ubolde, il paese di Claudio Chiappucci: un destino. Giuseppe Martinelli, il suo direttore sportivo, ne dà un ritratto efficace: «Nicola è un estroverso, un cavallo pazzo, uno che si butta sempre all'attacco. È molto bravo, ma spesso ha la testa tra le nuvole. Pensate che, alla mattina, aveva dimenticato il telefonino in albergo».

Un quadro perfetto. Nicola, all'arrivo, non sta più nella pelle. Telefona alla fidanzata, bacia tutti quelli che gli capitano a tiro. Perfino i giornalisti. Ai quali fa una raccomandazione: «Mi raccomando, scrivere delle belle cose. Io apprezzo solo quelli che esaltano il ciclismo, mentre non sopporto i critici feroci. Sono contento, soprattutto per i miei e per chi, come Maggioni e Boifava, mi hanno aiutato all'inizio della mia carriera. Io vado d'accordo con tutti e, l'anno prossimo, correrò ancora nella Carrera». Infine una piccola perla sulle sue radici siciliane: «Mi sento un italiano di Garibaldi. Non è lui che ha unito l'Italia?». Claudio Chiappucci, al traguardo, si consola con una pannocchia che gli ha regalato un suo tifoso. Dice: «Avete visto? In due giorni l'unica cosa che ho preso è questa pannocchia. Miceli? Sono contento per lui: in un anno è migliorato moltissimo. Io? La condizione è disastrosa. Al Lombardia mi farò vedere».

RADIO DIMENSIONE SUONO PRESENTA

ROLSHOW

IL PROGRAMMA PER GLI ITALIANI CHE NON ABBOCCANO

THOMPSON ROMA



TUTTI I GIORNI ALLE 15.00 E IL SABATO ALLE 14.50 PRESENTA GEGE TELESFORO

Radio Dimensione Suono NETWORK

PER CONOSCERE LE FREQUENZE

POLO

IL BUCO CON LA MENTA INTORNO